

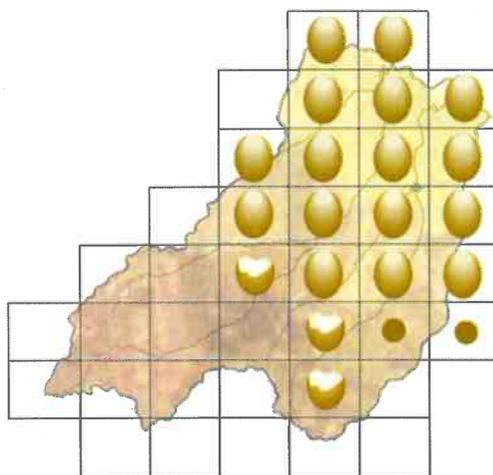


BARBAGIANNI

Tyto alba

Dimensioni: Medie

Habitat: Aree aperte



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori di colore camoscio dorato, finemente striate, macchiate e vermicolate di bruno e grigio. Parti inferiori bianco argenteo, talvolta soffuse di camoscio sul petto, finemente punteggiate da poche e piccole macchiette scure sui fianchi e ai lati del petto.

Adulto femmina - Parti superiori più grigiastre. Le macchie e le striscie grigie formano barre più visibili sulle remiganti e sulle timoniere. Le parti inferiori sono più fortemente macchiate, specialmente lungo i fianchi. Le macchie scure sono più grosse e vi è una soffiatura giallastra su tutte le parti inferiori.

Giovane - Di difficile determinazione sul campo perchè molto simile agli adulti. Le parti superiori sono di colore grigio camoscio più pallido e dai toni più opachi. Risulta identificabile attraverso l'osservazione delle remiganti primarie che non sono abrase e risultano più appuntite (al contrario dell'adulto). Le penne in generale presentano un aspetto più morbido e meno consistente.

Comportamento: Rapace notturno. Il volo di caccia è leggero, silenzioso, librato o con profondi e lenti battiti alari. Se viene scorto nel ricovero diurno si allunga, chiude le ali coprendo la parte inferiore e stringe il "cuore" facciale socchiudendo gli occhi. Se si sente in pericolo si invola. In primavera fa udire delle stridule grida, talvolta prolungate, che assumono toni da risata o soffi e sbuffi. Talvolta emette lamenti che ricordano il pianto di un bambino. Nei siti dove è solito dormire o sostare, si rinvengono le "borre": caratteristiche per forma, colore, compattezza e colore nerastro e con la superficie cerosa.

Distribuzione: Sedentario e nidificante nelle aree idonee di pianura e collina. Lo si rinviene soprattutto in case disabitate, ruderi, torri, piccionaie, solai, fienili, sottotetti di chiese, silos di cemento inutilizzati ed indisturbati presenti in aree aperte di campagna. Alcuni individui sono stati segnalati in nuove costruzioni, prefabbricati (stalle e capannoni), dove stazionava-

no in cavità presenti tra le travi di sostegno. In pianura la specie risulta ben rappresentata e non è raro da osservare anche nei maggiori centri abitati, durante la caccia notturna alla luce dell'illuminazione pubblica. Nella città di Parma sono state individuate otto coppie, delle quali tre utilizzano il sottotetto di edifici religiosi. In aree campione è risultato stabile nel periodo di studio e piuttosto tradizionale nel posatoio diurno e nel sito del nido: Area 1- ambiente di bassa pianura con altitudine media di 29 m, dintorni di Frassinara, Gainago e Sorbolo, dell'estensione di 30 Km², sono stati rinvenuti otto nidi contemporaneamente abitati, pari a 0,26 cp/Km². La situazione è regolare dall'88, le distanze tra i siti variano da un minimo di 1200 metri ad un massimo di 3300, con distanza media di 2150 m.

Area 2- ambiente di bassa pianura, prospiciente l'asta fluviale del fiume Po, con un'altitudine di circa 30 m, dintorni di Trecasali, Torrile, Sissa, S. Secondo e Gramignazzo. Su un'estensione di 30 Km² sono state rinvenute nove coppie regolarmente presenti dall'87, pari a 0,3 cp/Km². La distanza media tra i nidi è risultata di 1630 metri, con un minimo di 1,3 Km ed un massimo di 2,1 Km. Nella collina si rinvengono numerose coppie nidificanti che frequentano le aree aperte e coltivate con boschetti a mosaico o le zone calanchifere, utilizzando anche come ricovero o sito riproduttivo le cavità naturali o gli incavi di piante mature. In un'area di circa 50 Km² sono state rinvenute 12 coppie nidificanti, pari a 0,24 cp/Km², con distanza media tra i nidi di circa 1325 m., con minima di 978,7 m e massima di 2325 m. Nelle aree montane frequenta le valli fluviali dei maggiori corsi d'acqua con nidificazioni irregolari al di sopra dei 450 m. Il nido ad altitudine più elevata è stato rinvenuto presso Fugazzolo a circa 600 m durante la stagione riproduttiva 1990.

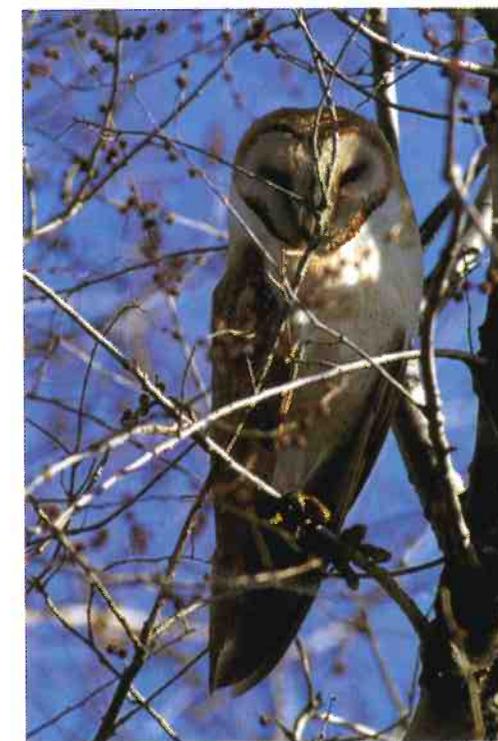
La popolazione può presentare locali e marcate fluttuazioni numeriche, sembra dipendenti dalle condizioni atmosferiche

invernali. Periodi piuttosto lunghi di gelo e accompagnati da cospicua copertura nevosa, possono assottigliare gravemente il numero degli individui presenti sul territorio. Nel complesso la popolazione sembra ben assorbire tali condizioni e nuovi individui colonizzano i territori idonei vuoti. La popolazione provinciale viene attualmente stimata in un centinaio di coppie, questa presenta però un lieve decremento numerico in aree localizzate e ben identificate.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà aprile, con due covate annuali.

Le uova, tondeggianti, generalmente da 4 a 10, sono di colore bianco e vengono covate per circa 30-32 giorni. Nelle 47 covate osservate, il 12,7% era composto da quattro uova, il 14,8% da cinque uova, il 51,2% da sei uova e il 21,2% da otto.

Migrazione: Sedentario. Durante la stagione invernale sono possibili movimenti erratici. In diversi inverni sono stati osservati raggruppamenti, tipici per il Gufo comune. Nel 1984 un gruppo di quindici in-





dividui si aggregava regolarmente per dormire nel fienile di una casa disabitata presente sulla cima di una collina presso Cafragna. Nel dicembre '85 sono stati osservati 12 individui involarsi da un boschetto di una valletta presso Strogano. Le ripetute uccisioni avvenute sull'autostrada del sole, nei pressi del ponte sul Taro e nelle vicinanze di quello dell'Enza, dodici individui nel novembre '82 nel Taro e otto individui nel novembre '83 per l'Enza, potrebbero indicare l'esistenza di spostamenti migratori, suffragati dal rinvenimento invernale di borre in siti non abitualmente abitati.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce possono essere così riassunte: -avvelenamento da pesticidi utilizzati in agricoltura, abbattimento di piante mature e ricche di cavità naturali, distruzione o riassetto di immobili abbandonati, collisioni con automezzi, abbattimenti illegali spesso a causa di superstizioni senza alcuna credibilità. Risulta molto utile nel controllo dei micromammiferi e dei piccioni semidomestici. La immissione di nidi artificiali potrebbe aumentare le possibilità riproduttive della specie. Presso l'oasi LIPU di Torriale, in collaborazione con l'Università di Parma, ed in particolare con il Prof. Chsermely, col Dr.

Sponza e altri collaboratori, è in corso uno studio particolare sulla riuscita riproduttiva e predatoria dei giovani. Tre coppie poste in voliere speciali si sono riprodotte, una coppia adulta e i pulli nati in cattività, verranno liberati e muniti di ricetrasmittitori ci permetteranno di studiare la predazione, gli spostamenti e le strategie adottate sul territorio. Lo scopo è quello di raccogliere dati utili ad un possibile ripopolamento con immissione di coppie riproduttive o nidi artificiali, in aree dove la specie non è attualmente presente o risente di forti decrementi numerici.

Cibo: L'analisi del contenuto dei rigetti raccolti in 37 stazioni prevalentemente poste nella pianura, per un totale di 9978 borre, ha dato come risultato un totale di 33860 prede. Una biomassa totale predata di 613021 grammi. Un pasto medio di 51,4 gr, una preda media di 18,1 gr, una media di 3,39 prede per borra. I mammiferi compongono il 92,9% delle prede (un totale di 31456 prede) con una biomassa parziale di 555901 gr, pari al 90,6% del totale. Gli uccelli il 6,1% del totale prede (2080 in totale) con una biomassa di 56448 gr, pari al 9,3%. Gli insetti lo 0,9% delle prede (324 individui), con una biomassa di 672 gr, pari allo 0,1%.

Quadro riassuntivo prede di Barbagianni da 37 stazioni del Parmense

Specie	N° prede	%	Biomassa	%
<i>Sorex araneus e/o samniticus</i>	4548	13,4	36384	6,4
<i>Sorex minutus</i>	1138	3,3	4552	0,8
<i>Neomys sp.</i>	342	1,01	3420	0,6
<i>Sorex sp.</i>	26	0,07	156	0,02
<i>Crocidura leucodon</i>	5096	15,05	50960	9,0
<i>Crocidura suaveolens</i>	2370	6,9	9480	1,6
<i>Suncus etruscus</i>	106	0,3	212	0,03
<i>Crocidura sp.</i>	34	0,1	238	0,04
<i>Talpa sp.</i>	334	0,98	33400	5,9
<i>Arvicola terrestris</i>	200	0,59	12000	2,1
<i>Clethrionomys glareolus</i>	2	0,005	60	0,01
<i>Microtus savii</i>	8436	24,9	141848	26,8
<i>Microtus arvalis</i>	1590	4,69	31800	5,6
<i>Microtus agrestis</i>	12	0,03	360	0,06
<i>Microtus non identificati</i>	4	0,01	80	0,01
<i>Micromys minutus</i>	100	0,29	700	0,1
<i>Apodemus sp.</i>	814	2,4	20350	3,5
<i>Apodemus sylvaticus</i>	4710	13,9	117750	20,8
<i>Apodemus flavicollis</i>	290	0,8	7250	1,2
<i>Mus domesticus</i>	756	2,2	11340	2,0
<i>Muscardinus avellanarius</i>	16	0,04	432	0,07
<i>Glis glis</i>	2	0,005	160	0,02
<i>Rattus sp.</i>	156	0,46	23400	4,1
<i>Rattus rattus</i>	224	0,66	29120	5,1
<i>Rattus norvegicus</i>	116	0,34	19720	3,4
<i>Muridae non identificati</i>	24	0,07	360	0,06
<i>Mustela nivalis</i>	6	0,01	480	0,08
<i>Chiroptera sp.</i>	4	0,01	80	0,01
<i>Aves non identificati</i>	370	1,09	420	0,06
<i>Aves insettivori n.i.</i>	56	0,1	420	0,06
<i>Passer sp.</i>	758	2,2	7580	1,2
<i>Passer italiae</i>	448	1,3	10752	1,7
<i>Passer montanus</i>	278	0,8	5560	0,9
<i>Sturnus vulgaris</i>	68	0,2	5236	0,8
<i>Alauda arvensis</i>	2	0,005	80	0,01
<i>Columba livia domestica</i>	70	0,2	10500	1,7
<i>Parus major</i>	6	0,01	108	0,01
<i>Sylvia sp.</i>	12	0,03	120	0,01
<i>Apus apus</i>	8	0,02	264	0,04
<i>Serinus serinus</i>	2	0,005	18	0,002
<i>Pica pica</i>	2	0,005	410	0,06
<i>Insetti spp.</i>	324	0,9	672	0,1

(tra i quali: 6 *Carabidae*, 22 Forficule, 8 *Hydrous piceus*, 2 Cervo volante, 38 coleotteri e due molluschi - *Helix pomatia*)

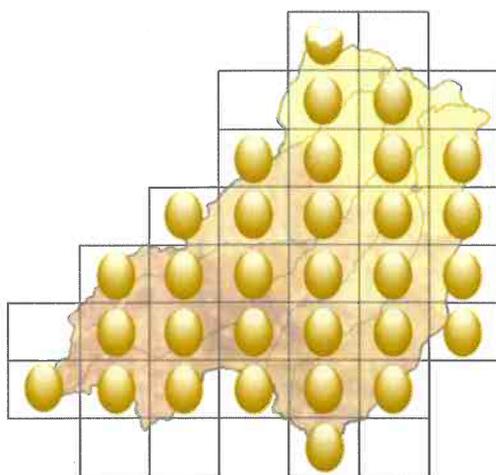


ASSIOLO

Otus scops

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive



Piumaggio: Sono caratteristiche due diverse fasi di colorazione, una grigia e l'altra bruno rossiccia.

Adulto - parti superiori da grigiastre a bruno rossiccie. Ogni penna è finemente barrata di nerastro, vermicolata e striata. Le scapolari più esterne presentano marginature bianche. Le parti inferiori sono più chiare, con soffusioni grigiastre o bruno rossiccie a seconda della fase di colorazione dominante e sono finemente vermicolate di scuro con le barre che si incrociano. Sulla testa sono presenti corti ciuffetti auricolari.

Giovane - Le penne sono più morbide e meno consistenti. Le striature e le vermicolature sono dai toni più chiari, meno evidenti e meno vivaci nei contrasti.

Comportamento: Abbastanza elusivo, risulta di difficile osservazione sul territorio. Il volo è simile a quello degli altri componenti la famiglia, silenzioso, ricco di scivolate d'ala e con battiti lenti e piuttosto profondi. La sua presenza è spesso solamente tradita dal canto, monotono e ricorrente, che dà anche il nome dialettale a questa specie, (il "ciò") e che è traducibile con un "chiiù..chiiù..chiiù", con note emesse a breve intervallo una dall'altra. Esiste una lieve differenza di tono fra la voce del maschio e quella della femmina, ben riconoscibile quando sono uditi i duetti della coppia, emessi in genere nelle vicinanze del sito riproduttivo. La voce della femmina risulta più acuta e bitonale.

Distribuzione: Estivo e nidificante, abbastanza diffuso e relativamente comune. Bibliograficamente dato come nidificante non comune, la nostra indagine ne ha accertato la presenza in tutta la parte provinciale che è compresa dall'alta pianura alla montagna, fino ad un'altitudine di 1100 metri. Coppie sporadiche sono tuttavia riscontrabili anche nel resto della pianura. Diverse coppie sono state rinvenute nei dintorni di Parma, delle quali due nidificano in parchi estesi e maturi di ville della periferia cittadina. Recentemente è stato rinvenuto anche all'interno del centro cittadino, tre le coppie individuate nel '94-'95, delle quali due nei dintorni della Cittadella e una nella fascia arborea presente nel greto del torrente presso il ponte



Italia. Tre coppie sono state rinvenute anche nella centrale via Roma, a poche decine di metri l'una dall'altra, a Salsomaggiore (la popolazione stimata in questo centro urbano è risultata di dieci coppie nidificanti). Nella pianura frequenta le aree aperte e coltivate, ricche di filari arborei o siepi arborate di margine, maturi parchi privati, filari secolari di Gelsi e muri o ruderi ricoperti interamente da edera. In collina frequenta le aree aperte alternate da siepi annose, boschetti e parchi, ruderi interni a folta vegetazione, profonde valli calanchifere o con la presenza di pareti rocciose, boschetti attigui ad aree a frutteto e principalmente vigneti. Sopra i 700 metri risulta più comunemente associato a boschi maturi, in special modo estesi castagneti ricchi di cavità naturali. Tende a decrescere con l'altitudine. La popolazione provinciale, attualmente stimata in circa 150 coppie, sembrava in progressiva diminuzione, soprattutto nelle aree di pianura e collina, dove la continua trasformazione ambientale fa diminuire le aree idonee o rende difficoltosa la ricerca del cibo, ma le nuove coppie accertate e gli studi approntati appositamente su aree campione tendono a renderlo complessivamente stabile.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile-maggio. Il nido è ubicato principalmente all'interno di cavità di alberi, immobili o ruderi e pareti rocciose. Può utilizzare i nidi abbandonati da altre specie (corvidi) che si limita ad appiattare

superiormente. Le uova, di forma tondeggiante, generalmente 3-7, di colorazione biancastra, vengono covate per circa 25 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-maggio e agosto-ottobre. Generalmente solitario, è stato osservato in gruppetti piuttosto numerosi in estemporanei dormitori diurni, siti in zone particolarmente folte e difficilmente accessibili, di aree boschive secolari e vicine al crinale appenninico. Venticinque individui sono stati osservati il 12.IX.82 presso il passo del Lagastrello-Mte Malpasso a circa 1260 m. Diciotto gli individui osservati il 19.IX.84 nella annosa faggeta vicina al passo del Lupo.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce sono così individuabili: alterazione continua dell'habitat, taglio di boschi maturi e ricchi di cavità naturali, massiccio uso di sostanze tossiche in agricoltura, taglio delle siepi arboree o della copertura arborea nella pianura e nella collina o lungo le aree fluviali di pianura.

Cibo: Dall'analisi del contenuto di dodici borre, rinvenute presso i ruderi del castello di Tizzano, a 835 mnm e raccolte il 20.IX.83, si sono individuate 49 prede così suddivise: Insetti 45 prede, il 91,8% del totale e comprendenti sei falene, quattro coleotteri, tre grilli, quattro cavallette, tredici forficule e quindici non meglio identificati. Mammiferi 4, l'8,2% sul totale e comprendenti un Topolino delle case (*Mus domesticus*) e tre topi selvatici (*Apodemus sylvaticus*).

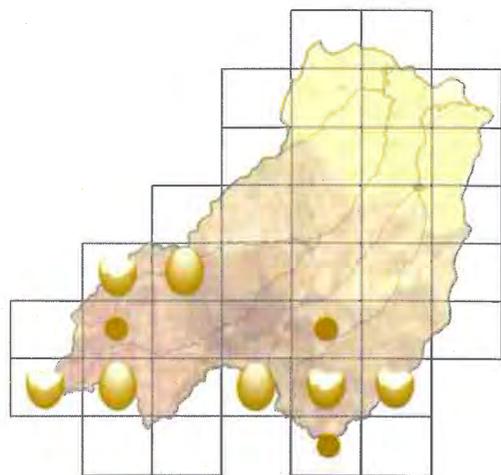


GUFO REALE

Bubo bubo

Dimensioni: Grandi

Habitat: Aree boschive indisturbate



Piumaggio: *Adulti* - Le parti superiori presentano una calda tonalità bruno nerastra con striscie ampie e marcate, macchie, barre e vermicolature bruno scuro, grigio o nerastro. Nelle parti inferiori, dal colore di fondo ocra, sono presenti ampie e lunghe gocce centrali nere sul petto e vistose barrature su ventre e fianchi. La testa è voluminosa, profondamente barrata superiormente e presenta ampi e ben visibili dischi facciali color crema ad apici neri. Ciuffi auricolari ben sviluppati sono presenti ai lati del capo. Gli occhi hanno una brillante colorazione che varia dal giallo dorato, al giallo arancio, all'aranciato diffuso. I sessi sono simili e separabili per le dimensioni: la femmina supera il maschio nella lunghezza alare (463-513 cm nella femmina e 430-453 cm nel maschio) e nel peso (2200-4200 gr per la femmina e 1600-3000 nel maschio).

Giovane - Colore dominante fulvo scuro con profonde barrature o macchiettature sulle parti superiori. Le parti inferiori risultano più opache e con penne meno consistenti. I tarsi e le dita sono uniformemente fulve (più chiare nell'adulto). Gli occhi sono generalmente più pallidi, ma risultano molto simili all'adulto già a quattro-cinque settimane.

Comportamento: Molto elusivo, risulta di difficile osservazione sul territorio per le attitudini di vita, per l'ambiente frequentato e per la sua rarità. E' sempre un'incontro indimenticabile, non provoca nessun rumore in volo e ha un'ampiezza alare di circa 1,70 m. Fantastica la pantomima intimidatoria, che inizia con soffi, sbuffi e sbattimenti di becco, con le ampie ciglia che aprono e chiudono gli occhi, il tutto accompagnato da goffi movimenti ondulanti di tutto il corpo. Se l'eccitazione continua e aumenta le penne del corpo vengono gonfiate e le ali aperte, con la parte superiore che viene rivolta verso il possibile pericolo, con contemporanei movimenti ondulanti della testa e del corpo. Se il pericolo diventa pressante prende il volo, maestosamente e col minimo rumore, emettendo un digrignante e stridulo grido. Il volo è lento, ondeggiante e potente, con frequenti scivolate d'ala o con battiti profondi e regolari. La sua presenza è spesso tradita solamente dal

canto, che ricorda una sirena di una nave, un sonoro e profondo "uuuhuu.. Uuhu.. uuuh-uuuh", più sordo nella parte finale, piccole tonalità diversificano il canto del maschio da quello della femmina, che in genere risulta più stridulo.

Distribuzione: Raro, sedentario e nidificante. L'indagine focalizzata sulla specie, tuttora in corso, ha dato poche certezze sulla sua recente nidificazione, ma tuttavia numerose sono state le osservazioni effettuate in periodo riproduttivo. In alcune aree idonee è stato udito il canto territoriale, mentre la più recente acquisizione dell'avvenuta riproduzione sul territorio provinciale è stata rinvenuta nell'agosto '93, in un'area a castagneto secolare di montagna: l'osservazione di due adulti e un giovane dell'anno che si richiamavano a vicenda. Non sempre risponde ai richiami e non si può ammettere che canti con regolarità (come invece citato bibliograficamente). Lo si rinviene nelle aree montuose, relativamente indisturbate e di difficile accesso per l'uomo, ricche di estesi boschi maturi o secolari, con ampie aree aperte, pareti rocciose, valli accidentate e profonde. Tre sono i territori conosciuti che sono risultati regolarmente abitati. La popolazione provinciale è attualmente stimata in 3-5 possibili coppie. Tale stima può variare molto celermente, causa diretta di antropizzazioni umane o uccisioni illegali e incomprensibilmente ancora effettuate anche sul territorio provinciale.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine febbraio-metà marzo. Questo è considerato il periodo più vocale per la specie, ma la presenza costante di neve sul territorio consente solo poche possibilità di contatto. Il nido può essere ubicato in diversi siti: questi variano dai terrazzini rocciosi, gli incavi o le cavità di alberi maturi o roccie, grotte o vecchi nidi abbandonati da altre specie. Le uova, tondeggianti, generalmente 2-3, sono di colore bianco e vengono covate per circa 34 giorni.

Migrazione: Sedentario. Sono possibili spostamenti altitudinali nella stagione invernale. Le osservazioni di individui, effettuate anche a quote relativamente basse, sono da attribuire ad erraticismi di immaturi alla ricerca di territori liberi.

Minacce e Protezione: I tagli continui dei

boschi secolari o maturi ed indisturbati, la costruzione di nuove ed inutili strade, costruite principalmente per il taglio dei boschi e con il conseguente aumento del disturbo antropico, la presenza di cavi elettrici che possono rappresentare pericolose collisioni, le uccisioni illegali, sono le maggiori minacce al futuro di questa rara specie sul territorio provinciale.

Cibo: Dall'analisi di 20 borre, raccolte in un castagneto secolare dell'area del Monte Molinatico, si può avere un'idea dello spettro alimentare della specie nella provincia. Le prede sono risultate un totale di 58, con una biomassa totale di 14490 grammi, un pasto medio di 724,5 gr., una preda media di 249,8 gr., e un totale di 2,9 prede per borra. I mammiferi rappresentano l'86,2% del totale prede: il 6,8% da *Erinaceus europaeus*, il 3,4% da *Lepus europaeus*, l'1,7% da *Mustela nivalis*, l'1,7% da *Martes foina*, l'1,7% da *Vulpes vulpes* giovane, l'8,6% da *Sciurus vulgaris*, il 3,4% da *Glis glis*, l'1,7% da *Muscardinus avellanarius*, il 10,3% da *Clethrionomys glareolus*, il 10,3% da *Microtus savii*, il 13,9% da *Apodemus sylvaticus*, il 10,2% da *Apodemus flavicollis*, il 3,4% da *Sorex araneus*, l'8,6% da *Rattus norvegicus* e l'1,7% da una preda non identificata.

Gli uccelli rappresentano il 13,8% del totale prede: l'1,7% da una preda non identificata, l'1,7% da *Corvus corone cornix*, *Garrulus glandarius* e *Phasianus colchicus*, il 3,5% da *Turdus merula* e *Fringilla coelebs*.





GUFO COMUNE

Asio otus

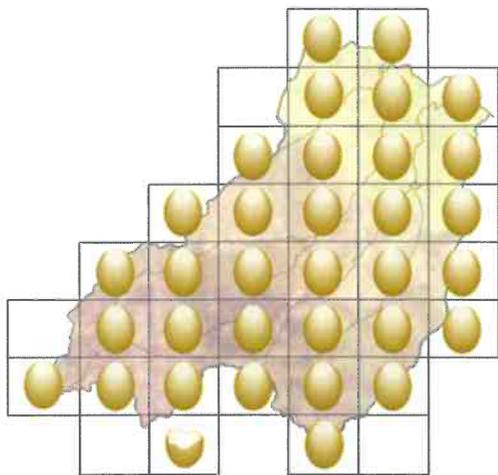
Dimensioni: Medie

Habitat: Aree boschive o alberate.

Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori con tonalità di fondo pallido camoscio, vivacemente barrate e vermicolate di grigio camoscio o macchiate di nero. Le parti inferiori, bianco crema, presentano una soffiatura camoscio appena accennata e delle striature bruno scuro. Il vessillo interno delle remiganti secondarie, in special modo nella parte esterna, è di colore bianco e diagnostico per il riconoscimento sessuale.

Adulto femmina - La colorazione ha toni più scuri. Le parti superiori, più fortemente vermicolate di nero, sono di colore fulvo con toni più caldi. Il disco facciale è più fulvo e contrasta fortemente con le bande bianche, formate dalle penne che coprono il becco, fra gli occhi. Le parti inferiori sono più fulve con macchie e barrature più ampie ed estese. La superficie inferiore delle ali è di camoscio uniforme (bianco argenteo nel maschio), mentre il vessillo interno delle secondarie è fulvo crema. Il disco facciale non ha mai tonalità crema o bianco grigio, mentre nel maschio non presenta soffiature rossastre.

Giovane - simile all'adulto, ma con il piumaggio più soffice e meno consistente.



I cornetti auricolari sono meno sviluppati. **Comportamento:** Notturmo, esce dal nascondiglio diurno, sito di solito nel folto degli alberi, al crepuscolo. Il volo di caccia è silenzioso, ondulante ed a poca distanza dal suolo. I battiti alari sono lenti, profondi e con frequenti scivolate d'ala. In inverno frequenta volentieri i dormitori notturni dei passeriformi, in cerca di facile preda con tattiche di caccia collettiva. Il richiamo del maschio è un profondo, lento e spazioso "hu...huu...hu...huuu", mentre la femmina emette, specialmente dal nido, un nasale e prolungato "pi-i-i-i-i". I ciuffetti auricolari possono esprimere stati emotivi, in posizione di riposo, ritti verso l'alto servono al mimetismo scomponendo l'immagine della testa; in eccitazione vengono abbassati gonfiando il disco facciale. **Distribuzione:** Nidificante, diffuso e abbastanza comune. Ritenuto poco comune nel passato, non viene fatto nessun accenno alla sua riproduzione nella bibliografia naturalistica riguardante il Parmense. Gli studi specifici, effettuati negli ultimi anni, hanno appurato la presenza della specie su tutto il territorio provinciale, constatando anche un aumento progressivo in tutti gli habitat idonei.

Nella pianura frequenta principalmente i boschi residui o le associazioni ripariali, i pioppeti, i grandi parchi o i giardini privati che presentano alberi maturi o conifere. Buone densità sono state riscontrate nei boschi fluviali di pianura: dodici coppie nel Taro, nel tratto compreso dal ponte di Fornovo alla foce e con distanze medie tra i nidi di 1-1,5 Km; dieci coppie nel Parma, nel tratto tra il ponte di Pannocchia e la foce, con distanze medie tra i nidi di 2,2 Km. Quattro coppie nel Baganza, tratto tra Sala Baganza e la foce con il torrente Parma; otto coppie nell'Enza, nel tratto tra Montechiarugolo e Coenzo. Lungo i pioppeti del fiume Po si è recentemente riscontrato un deciso aumento delle coppie nidificanti, 22 le coppie attualmente a nostra conoscenza, con distanze medie tra i nidi di 445,6 metri. In un'area dell'estensione di circa 46,5 Kmq, situata interamente nella golena del

Po e caratterizzata dalla prevalenza di pioppeti industriali, sono state rinvenute nella stagione riproduttiva '90, 9 coppie nidificanti, con densità pari a 0,19 cp/Km. Un censimento successivo, effettuato durante la stagione riproduttiva '94, ha appurato la presenza di 19 coppie in riproduzione con densità pari a 0,40 cp/Km, la distanza tra i nidi variava da un minimo di 95 metri ad un massimo di 1250. Si sono pure notati, forse in relazione alla diminuzione delle presenze arboree o al taglio dei pioppeti, raggruppamenti di più coppie riproduttive in aree arboree di ridotte dimensioni: in un pioppeto dell'estensione di circa 3 ettari, ubicato in golena del Taro, presso Copezzato di S.Secondo, sempre nella primavera '94, sono state rinvenute cinque coppie, distribuite regolarmente nell'area. La distanza tra i nidi variava tra i 50 e i 200 metri. Nell'oasi LIPU di Torrile si è notata una fluttuazione numerica nelle coppie riproduttive presenti, forse in diretta relazione con il numero di prede presenti o le possibilità di ubicazione del nido. Tramite monitoraggi annuali effettuati in un tratto del canale Lorno, lungo 1,5 km., si sono appurate 3 coppie riproduttive nella stagione '92, due nel '93, che sono salite a 4 nel '94, mentre sopralluoghi recenti, '95, hanno appurato la presenza di 2 soli maschi in canto.

La popolazione della provincia è attualmente stimata in 300-350 coppie.

Riproduzione: Il periodo riproduttivo ha inizio a metà marzo, con posticipazioni dovute ad avverse condizioni climatiche. Per la nidificazione vengono normalmente utilizzati vecchi nidi di corvidi, ma sono state riscontrate anche riproduzioni avvenute in anfratti naturali, cavità di immobili inutilizzati, fienili in uso parziale o temporaneo.

Le uova, generalmente 3-5, di forma rotondeggiante, sono di colore biancastro e vengono covate per trenta giorni circa.

Nei 34 nidi osservati: il 64,7% presentavano quattro uova, il 20,5% tre uova, l'8,8% cinque uova e il 5,4% due uova.

Quasi tutti i nidi osservati nel corso dello studio, erano vecchi nidi di corvidi, dei quali il 70,5% ubicati in pioppeti "cultivar"



di pioppeti industriali presenti nelle gole dei corsi d'acqua provinciali, il 14,7% su specie arboree autoctone (salici e pioppi bianchi) presenti in cenosi ripariali di canali e corsi d'acqua, il 5,8% su conifere ed altre specie esotiche presenti in parchi e giardini, il 5,8% su specie autoctone (Farnia, Cerro e Roverella) di boschi collinari e montani, l'1,5% su Robinie presenti in canali e corsi d'acqua secondari, l'1,4% in altre situazioni.

La distanza media dal suolo dei nidi posti in situazioni arboree è risultata pari a 11,7 m., con estremi di 4 e 17 metri.

Migrazione: Sedentario e parzialmente svernante. Sono frequenti gli erratismi altitudinali, gli esemplari nordici migrano regolarmente. Sono stati individuati sul territorio provinciale, esclusivamente in pianura o in alcune aree calanchifere collinari, 17 dormitori collettivi, tipici dei raggruppamenti invernali.

I raggruppamenti, che a nostro parere riguardano individui in migrazione, in genere più numerosi, sono osservati in saliceti in crescita della fascia golenale del Po o dei maggiori corsi d'acqua provinciali.

Sono stati osservati anche 80 individui insieme, per circa 15 giorni, presso Zibello. Successivamente, sempre nel dormitorio di Zibello, si è notata una progressiva diminuzione negli effettivi e nell'area sono risultati presenti solo 17 individui durante tutto l'inverno. I dormitori, che in alcuni siti risultano regolari da diversi anni, sono ubicati in avvallamenti, boschetti, siepi alberate e dense, sottobosco di aree ripariali, piante di margine di stagni o canali (*Salix sp.* e *Robinia pseudoacacia* soprattutto), densi filari di Gelsi, Aceri od Olmi presenti in aree poco disturbate. Il denominatore comune di 10 dormitori, presenti in aree boschive o arbustive, è caratterizzato dalla presenza di folte estensioni di Vitalba (*Clematis vitalba*) o Rovo (*Rubus sp.*). Le altitudini riscontrate vanno dai 23 m. sul Po ai 200 m. in un'area presso i Boschi di Carrega. Non si sono osservate particolari disposizioni dei dormitori secondo l'esposizione, ma generalmente vengono utilizzati i posatoi più nascosti, in particolare se posti su piante dense e che non perdono le foglie durante il periodo invernale. La presenza nei dormitori

tradizionali, (uno è conosciuto dal 1983), inizia dal mese di ottobre (la seconda metà) e finisce a metà marzo, già dal mese di febbraio si notano però le prime partenze. Su 17 dormitori conosciuti 10 sono frequentati da 7-11 individui, tre da 13-17, due da 20 individui, uno da 30-35 ed uno da 45-67, sito quest'ultimo in un filare piuttosto denso di *Acer campestre*, *Morus alba*, *Ulmus nigra* quasi abbandonato e presente in un'area della golenale del Taro, nella bassa pianura. Non si sono notate particolari relazioni tra la copertura nevosa e la consistenza numerica nei vari dormitori, solo la partenza primaverile sembra posticipata da nevicate copiose nel mese di marzo. L'inanellamento attualmente in corso, in due dormitori, permetterà forse di ottenere precise indicazioni sulla provenienza e sul comportamento di fedeltà ai "roosting" osservati sul territorio provinciale.

Minacce e Protezione: Le principali minacce provengono dall'uso sempre più massiccio, in agricoltura, di sostanze venefiche che provocano, con l'accumulo, l'uccisione del predatore. Il disboscamento eccessivo e le uccisioni illegali completano il quadro. In particolare la maggiore minaccia appare la pratica di sparo nei nidi dei Corvidi, effettuata nel recente passato e richiesta annualmente dalla componente venatoria. Vengono così incoscientemente o illegalmente abbattute anche intere famiglie di Gufi, molto utili nel controllo dei Roditori.

Cibo: Dall'analisi di 6940 borre, raccolte in 18 stazioni della provincia, si sono riscontrate complessivamente 13060 prede, con una biomassa totale predata di 304789 gr. La maggioranza delle borre è stata raccolta presso dormitori regolari e ben conosciuti, presenti nelle aree di pianura, mentre 5 stazioni provengono da territori di montagna e tre di collina. I mammiferi sono risultati un totale di 11108 prede, pari all'85,05%, con una biomassa di 264070 grammi, pari all'86,64%. Gli uccelli sono risultati un totale di 1950, pari al 14,93%, con una biomassa di 40707 grammi, pari al 13,35%.

Inconsistente la presenza degli insetti, so-

lamente due Grillotalpa, pari allo 0,01% delle prede e con una biomassa minima di 12 grammi, lo 0,003%. Il pasto medio è risultato di 43,9 gr, la preda media di 23,3 gr, 1,88 le prede/borra. Significativo è risultato l'aumento in percentuale degli uccelli in raccolte effettuate, in roosting invernali, con il terreno ricoperto di neve. In alcune di queste raccolte si sono avute percentuali superiori al 60% del totale delle prede presenti. Sempre con il terreno ricoperto di neve aumentano considerevolmente i Topi selvatici, mentre diminuiscono quasi totalmente le Arvicole. Osservazioni effettuate nel '94 sulle coppie riproduttive presenti nell'oasi LIPU di Torrile, hanno accertato, sia nei nidi che nelle borre, la presenza di penne e di crani appartenenti a pulli di pochi giorni o di giovani di Cornacchia grigia e Gazza, mai segnalati prima in bibliografia. Se fosse riconfermata, la predazione di piccoli corvidi apporterebbe maggiore importanza alla specie anche come controllore della presenza di queste specie.



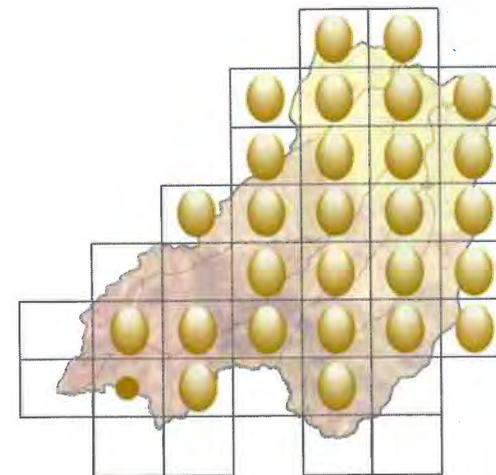
Quadro riassuntivo prede di Gufo comune da 18 stazioni del Parmense

Specie	N° prede	%	Biomassa	%
<i>Sorex minutus</i>	28	0,21	112	0,03
<i>Sorex araneus</i>	134	1,02	1072	0,35
<i>Sorex samniticus</i>	6	0,04	54	0,01
<i>Neomys sp.</i>	4	0,03	40	0,01
<i>Crocidura leucodon</i>	258	1,97	2580	0,84
<i>Crocidura suaveolens</i>	268	2,05	1072	0,35
<i>Suncus etruscus</i>	14	0,10	28	0,009
<i>Talpa europaea</i>	6	0,04	600	0,19
<i>Arvicola terrestris</i>	2	0,01	120	0,03
<i>Clethrionomys glareolus</i>	702	5,37	21060	6,90
<i>Microtus sp.</i>	30	0,22	600	0,19
<i>Microtus savii</i>	3136	24,01	59584	19,54
<i>Microtus arvalis</i>	1138	8,71	22760	7,46
<i>Microtus agrestis</i>	54	0,41	1620	0,53
<i>Apodemus sp.</i>	878	6,72	22828	7,48
<i>Apodemus sylvaticus</i>	3492	26,73	87300	28,64
<i>Apodemus flavicollis</i>	514	3,93	13878	4,55
<i>Mus domesticus</i>	102	0,78	1530	0,50
<i>Micromys minutus</i>	106	0,81	742	0,24
<i>Muscardinus avellanarius</i>	50	0,38	1350	0,44
<i>Glis glis</i>	54	0,41	4320	1,41
<i>Rattus sp.</i>	36	0,27	5400	1,77
<i>Rattus rattus</i>	18	0,13	2340	0,76
<i>Rattus norvegicus</i>	76	0,58	12920	4,23
<i>Mustela nivalis</i>	2	0,01	160	0,05
<i>Grillotalpa grillotalpa</i>	2	0,01	12	0,003
<i>Aves sp.</i>	188	1,43	3760	1,23
<i>Aves insettivori</i>	118	0,90	1770	0,58
<i>Passeriformes granivori</i>	74	0,56	1628	0,53
<i>Passer sp.</i>	354	2,71	7788	2,55
<i>Passer montanus</i>	604	4,62	12080	3,96
<i>Passer italiae</i>	328	2,51	7872	2,58
<i>Sturnus vulgaris</i>	14	0,10	1078	0,35
<i>Carduelis carduelis</i>	80	0,61	1200	0,39
<i>Fringilla coelebs</i>	48	0,36	1008	0,33
<i>Serinus serinus</i>	4	0,03	36	0,01
<i>Carduelis spinus</i>	6	0,04	84	0,02
<i>Pirrhula pirrhula</i>	18	0,13	432	0,14
<i>Emberiza calandra</i>	2	0,01	48	0,01
<i>Troglodytes troglodytes</i>	14	0,10	98	0,03
<i>Phylloscopus sp.</i>	26	0,19	182	0,05
<i>Erithacus rubecula</i>	14	0,10	224	0,07
<i>Saxicola torquata</i>	6	0,04	90	0,02
<i>Aegithalos caudatus</i>	8	0,06	64	0,02
<i>Parus sp.</i>	22	0,16	165	0,05
<i>Turdus merula</i>	4	0,03	280	0,09
<i>Gallinula chloropus</i>	2	0,01	500	0,16



CIVETTA

Athene noctua

Dimensioni: Piccole**Habitat:** Aree aperte, centri abitati.

Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori bruno rossiccio o bruno scuro con macchie bianche e margini delle penne fulvi. Le macchie e la marginature diventano molto fini e ridotte nelle penne della testa, che appare ampia e con disco facciale ben delineato. Le parti inferiori sono bianco fulvo, striate o macchiate di bruno. L'adulto è riconoscibile per la forma della punta, piuttosto arrotondata, delle remiganti primarie e delle terziarie. La lunghezza dell'ala è minore di 160 mm. nel maschio e maggiore di 162 mm nella femmina, che risulta mediamente di maggiori dimensioni.

Giovani - Riconoscibili per il piumaggio più opaco. Le penne della testa hanno un aspetto a piumino, come di capelli tosati a spazzola, con macchie chiare più ampie ed arrotondate. Sul corpo le penne sono meno consistenti, più sciolte e vaporose, con orlatura camoscio sulla punta ben visibile. Le terziarie mostrano un aspetto più sfilacciato sulle punte, le primarie sono sempre più appuntite di quelle dell'adulto.

Comportamento: E' la specie più facilmente osservabile fra i rapaci notturni, sia per la sua abitudine di sostare in caccia, appostata su pali della luce, anche in ore

crepuscolari o diurne, che per il sinistro miagolio emesso nelle prime ore della notte. Il volo è generalmente basso sul terreno, con battiti d'ala rapidi, in successione e con uno stop momentaneo che provoca profonde ondulazioni. Tipica l'abitudine di muovere la testa in su e in giù o di lato, se eccitata. Il canto è tipico e abbastanza vario, con una serie di stridii acuti, con toni lamentosi o con profonde note ululanti. Quando il maschio delimita il territorio col canto è abbastanza agevole percepire la differenza di voce fra i sessi. In questo periodo il maschio emette preferenzialmente un profondo e forte «huuu-u-hu-u» più volte ripetuto, mentre la femmina risponde con uno stridio o un guaito che suona interrogativo. Il volo notturno nella strategia di caccia vagante è piuttosto rettilineo e basso sul terreno con veloci picchiate sulla possibile preda.

Distribuzione: Sedentaria e nidificante. Relativamente comune su tutto il territorio provinciale. E' stata rinvenuta principalmente nelle aree di pianura e collina. Gli ambienti di vita sono caratterizzati da ampi spazi aperti e con la presenza di poca copertura arborea. In aree di bassa pianura con agricoltura fortemente intensiva, sono state censite mediamente 0,9 coppie per Km², con picchi di 3,5 cp/Km² dove i coltivi si presentano più diversificati e bordati da siepi o filari arborei. In alta pianura dove l'ambiente coltivo è tuttora diversificato e la presenza di filari, boschetti, parchi o siepi arborate è più generalizzata, sono state rinvenute densità variabili tra 1,8 a 4,1 cp/Km². La densità più rilevante è stata riscontrata in un'area presso Traversetolo, con 5,7 coppie per Km². Nell'area di Torrile, in un tratto di strada lungo 4 Km, sono stati osservati nel novembre '88, 28 individui in caccia sul filo del telefono. In aree montane si rinvengono soprattutto nei centri abitati dei fondovalle. Dopo il rigido inverno 1984, durante il quale molti individui perirono a causa delle difficoltà nel reperimento del cibo, si è notata una buona ripresa negli effettivi. Una buona popolazione esiste tuttora anche nei centri cittadini di Parma,

Fidenza, Collecchio e Salsomaggiore. La popolazione provinciale sembra mediamente stabile, con fluttuazioni dovute ad inverni rigidi, ed è complessivamente stimata in circa 300-350 coppie.

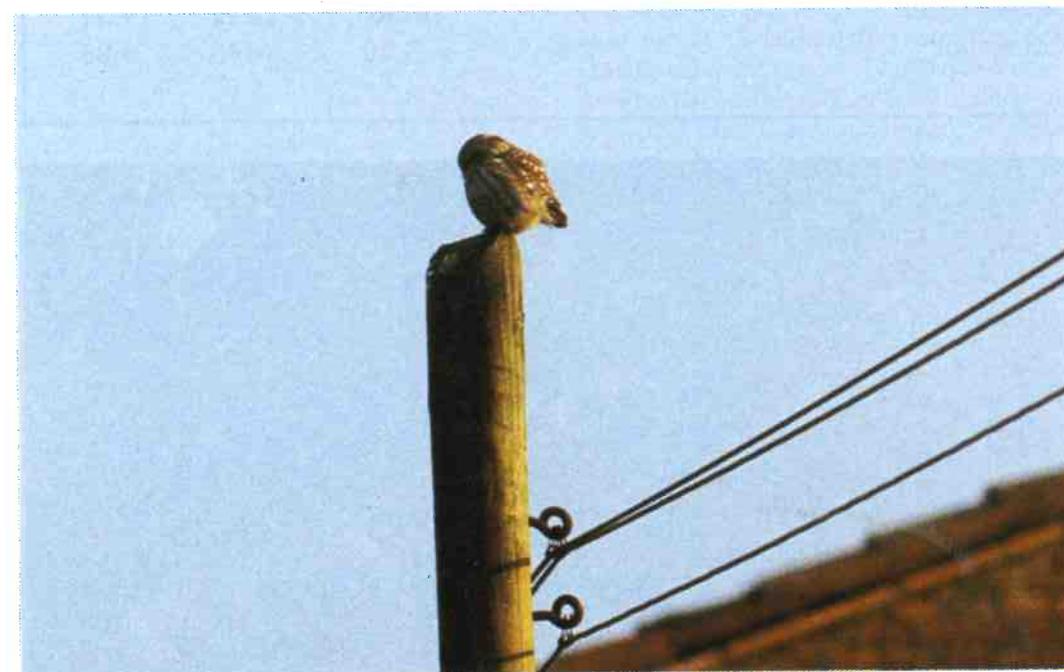
Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà aprile e il nido è ubicato in cavità naturali di essenze arboree annose, di ruderi, di immobili abitati e disabitati, di pareti rocciose. Un nido è stato rinvenuto in una cavità formatasi in una parete argillosa a strapiombo di un calanco nei pressi di S. Vitale Baganza. Utilizza frequentemente le cavità poste sotto i tetti formati da coppi tradizionali, i controsoffitti di immobili e fienili anche se utilizza-



ti. Le uova generalmente 3-5, sono di forma rotondeggiante, di colore bianco e vengono covate per circa ventotto giorni. Durante l'inverno o durante l'allevamento dei piccoli caccia anche nelle ore diurne.

Migrazione: Sedentaria. Può effettuare spostamenti erratici alla ricerca di cibo o ambienti più idonei.

Minacce e Protezione: Gravi cause di riduzione negli effettivi di questa specie sono le ristrutturazioni di tetti o di immobili, in particolare se vengono effettuate durante il periodo riproduttivo, in quanto la cattiva reputazione della specie porta a morte sicura i pulli eventualmente ritrovati. L'uso sempre più massiccio di presidi sanitari in agricoltura e le monoculture intensive e diffuse, con l'asportazione massiva delle cenosi arboree, specialmente filari di Olmi, Pioppi e Gelsi, hanno sempre più desertificato l'ambiente e drasticamente diminuito le risorse trofiche disponibili. Non ultime sono le continue ed illegali uccisioni, causate dalla leggenda sulla iettatura portata da questo uccello e basata principalmente sulla credulità popolare e sull'ignoranza in campo naturalistico di una buona fetta della popolazione. Risulta invece uccello molto utile al-



l'uomo per la sua dieta, nella quale compaiono micromammiferi e insetti nocivi all'agricoltura. Non di secondo piano appaiono le uccisioni effettuate lungo le strade, numerosi sono infatti gli inpatti con gli autoveicoli, in special modo da parte dei giovani appena involati.

Cibo: Dall'analisi di 2127 borre, raccolte in 21 stazioni della provincia, si sono rinvenute complessivamente 7335 prede, con una biomassa totale predata pari a 29580 grammi.

La totalità delle borre è stata raccolta in stazioni di pianura, in dormitori o siti riproduttivi, durante tutto l'arco dell'anno. I mammiferi sono risultati presenti per il 3,99%, con un totale di 293 prede e pari ad una biomassa globale di 5414 gr, il 18,30% della biomassa riscontrata. Gli uccelli compaiono nella dieta osservata solo per lo 0,96%, 70 le prede totali con una biomassa di 2433 gr pari all'8,22% del totale. Gli invertebrati sono risultati presenti per il 95,05%, per un totale complessivo di 6972 prede e con una biomassa predata di 21733 gr, pari al 73,47% del totale predata. Il pasto medio è risultato di 13,90 gr. La preda media di 4,03 gr. Sono state riscontrate 3,4 prede per borra.

Quadro riassuntivo prede di Civetta da 21 stazioni del parmense

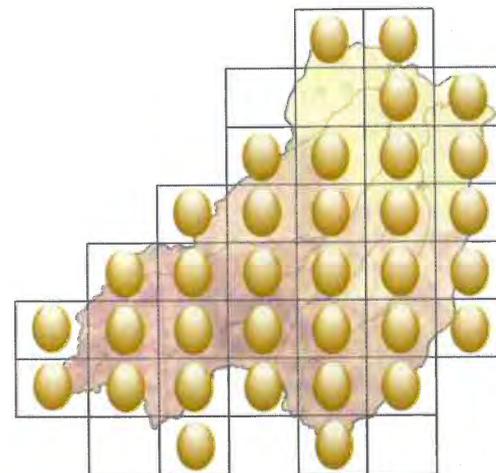
Specie	N° prede	%	Biomassa	%
<i>Sorex minutus</i>	8	0,10	32	0,10
<i>Sorex araneus</i>	12	0,16	96	0,32
<i>Crocidura leucodon</i>	15	0,20	150	0,50
<i>Crocidura suaveolens</i>	21	0,28	84	0,28
<i>Suncus etruscus</i>	8	0,10	16	0,05
<i>Talpa europaea</i>	1	0,01	100	0,33
<i>Microtus savii</i>	81	1,10	1620	5,47
<i>Microtus arvalis</i>	22	0,29	440	1,48
<i>Apodemus sylvaticus</i>	91	1,24	2366	7,99
<i>Mus domesticus</i>	34	0,46	510	1,72
<i>Aves spp.</i>	21	0,28	420	1,41
<i>Passer sp.</i>	32	0,43	704	2,37
<i>Sturnus vulgaris</i>	17	0,23	1309	4,42
<i>Grillotalpa grillotalpa</i>	46	0,62	276	0,93
Insetti non identificati	492	6,70	1476	4,98
<i>Coleoptera</i>	3935	53,64	11805	39,90
<i>Ortoptera</i>	1224	16,68	3672	12,41
<i>Hymenoptera</i>	44	0,59	88	0,29
<i>Odonata</i>	46	0,62	138	0,46
<i>Lepidoptera</i>	944	12,86	2832	9,57
<i>Mantidae</i>	241	3,28	1446	4,88


ALLOCCO

Strix aluco

Dimensioni: Medie

Habitat: Aree boschive.



Piumaggio: *Adulti* - Sono presenti due tipiche fasi di colorazione, una con prevalenza di toni grigi e l'altra rossastra, con possibili forme intermedie. Le parti superiori sono fulvo rossastre, bruno grigie o grigiastre, macchiettate e barrate di scuro, con macchie subterminali biancastre su ogni penna. Scapolari con caratteristici vessilli esterni bianchi. Le parti inferiori variano dal biancastro, al fulvo pallido al rossiccio carico, profondamente barrate con croci scure striate in centro. Le macchie appaiono più fitte sul petto e più diradate sulle ampie penne dei fianchi.

Giovane - A distanza ravvicinata si può notare l'inconsistenza delle penne che appaiono più molli e vaporose, con contrasti di colore più offuscati e smorzati. Parti superiori con ampie macchie terminali bianche, parti inferiori con bande indistinte. Il disco facciale è meno distinto che nell'adulto. Le punte delle timoniere sono più appuntite.

Comportamento: Esce dai ricoveri diurni solo al crepuscolo, a ore diverse secondo gli individui, (come risulta dalle numerose ore d'osservazione effettuate per studiare la biologia di questo rapace notturno).

Presenta una prima fase canora caratterizzata da frequenti emissioni del canto territoriale (nel periodo d'allevamento risulta più silenzioso) mentre nelle restanti ore notturne ha vocalizzazioni più saltuarie. Il volo è silenzioso, con frequenti scivolate d'ala e battiti lenti e profondi. Con l'ausilio di esche, *Mus domesticus* d'allevamento, abbiamo appurato che caccia con due strategie preferenziali: 1-effettua successive perlustrazioni a volo radente del territorio (nelle notti luminose); 2- cattura all'agguato, picchiando e effettuando una passata veloce sulla preda individuata. Sollecitato con il richiamo e una lampada al neon posta vicino all'esca, impara ben presto ad arrivare alla fonte del cibo e cattura in breve tempo tutte le prede esposte (anche 5 nell'arco di tre minuti), per nulla intimorito o disturbato dalla luce artificiale. Il maschio quando torna dalla caccia richiama, da un posatoio preferenziale, la femmina che risponde dal nido od



esce a prendere la preda (con i piccoli esce a caccia anche la femmina). In nidi posti in anfratti di case, abbiamo sempre osservato delle dispense di prede presenti nelle prime settimane di vita dei piccoli, sono stati contati anche 17 piccoli micromammiferi. La femmina lascia incustoditi i piccoli alla terza settimana dopo la nascita.

Nei luoghi di sosta, mai nelle vicinanze dei nidi, si possono rinvenire le «borre», rigetti di materiale indigeribile dalla forma molto varia, inconsistenti, con il contenuto interno visibile (ossicini che sporgono, ecc.) e dalla colorazione grigiastra.

Distribuzione: Sedentario, abbastanza diffuso e nidificante. E' il rapace notturno a più ampia valenza ecologica e il più comune fra gli strigiformi della nostra provincia. Lo si rinviene nidificante dalla bassa pianura fino a quote elevate nelle faggete mature, 1350 mml è il dato accertato a quota più elevata. Nelle aree montane è associato principalmente ai boschi secolari di castagno, ricchissimi di cavità naturali, dove si rinviene nella massima concentrazione riproduttiva. In aree controllate dall'87, dell'estensione di circa 3-6 Km² (8 aree), è risultato stabile, con densità pari a 1,4/2,7 cp/Km². Con l'aiuto della tecnica della sollecitazione sonora, usando il richiamo registrato del suo canto territoriale, abbiamo potuto appurare abbastanza esattamente la consistenza delle coppie nidificanti sul territorio provinciale. Significative presenze si riscontrano anche nei boschi maturi di collina e montagna non interessati da sfruttamento o cura forestale recente. In queste aree la densità risente delle possibilità d'ubicazione del nido, che viene posto principalmente in manufatti umani inutilizzati (fienili) o in vecchi nidi di Corvidi (sono stati osservati tre casi su ventidue totali), ed è risultata pari a 0,25/0,3 cp/Km. Lo si rinviene anche in pianura, in aree con copertura arborea quasi assente, in filari di vecchi Olmi (*Ulmus minor*) e Gelsi (*Morus alba* e/o *nigra*) capitozzati nel passato e ricchi di cavità, in case abbandonate od inutilizzate (i manufatti umani vengono usati anche in collina e montagna) e soprattutto in fienili non utilizzati

anche solo temporaneamente. Sono state rinvenute alcune coppie abitanti i parchi dei centri abitati (a Parma città vive una popolazione regolare di 5-6 coppie). Uno studio accurato, effettuato in due aree di pianura, dell'estensione di circa 30 Km² ciascuna, ha appurato la presenza regolare (in tre anni di osservazioni) di cinque coppie nella prima e di nove coppie nella seconda, con densità pari a 0,16 e 0,3 cp/Km². Le distanze tra i nidi variavano da 1,5 a 4 Km, con medie di 2,5 Km. Delle 34 coppie rinvenute in territori di pianura, quindici stazionano in fienili inutilizzati di «vecchie corti» a più fabbricati, nidificando sui piloni di sostegno e con un totale percentuale del 44,1%. Sedici coppie si rinvenivano in parchi maturi di ville patrizie, dove nidificano in cavità naturali (due in nidi artificiali appositamente immessi da noi) di esemplari arborei secolari, l'estensione media di queste aree boscate è risultata pari a 2,5 ettari. Tre coppie si localizzano in boschi ripariali residui o sinantropici, nidificando in case abbandonate di golena (due coppie) o in vecchi nidi di Corvidi (una coppia). Nei territori di pianura sembra vi sia una certa competizione con il Barbagianni e con il

Gufo comune, la situazione della presenza dei vari territori interspecifici appare a mosaico. Spesso i siti prima abitati da *Tyto alba*, deceduti per varie cause, vengono colonizzati da questa specie (per il 10% degli areali conosciuti). In numerose aree le due specie sembrano convivere abbastanza agevolmente, in alcuni casi infatti la distanza tra i nidi delle due specie è piuttosto ridotta, in special modo se l'Allocco nidifica nel parco e il Barbagianni nell'immobile. Le distanze tra i nidi delle due specie, sono risultate di 225 metri, nella corte di Gainago e di 375 m. tra due case inutilizzate del podere «Valle Bruciatina» di Frassinara. Stessa ubicazione a Casale di Mezzani, con il Barbagianni nei solai, l'Allocco nel fienile e la Civetta in un ulteriore fienile di dimensioni ridotte. La popolazione provinciale complessivamente individuata da un'apposito censimento, effettuato con la tecnica della sollecitazione sonora, nel mese di marzo ed effettuato per tre anni consecutivi ('90-'93), è risultata di duecentotrentacinque coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente a fine febbraio-marzo, a seconda delle condizioni atmo-





sferiche. Il nido viene ubicato in cavità naturali o artificiali, in vecchi nidi di corvidi, o sulla paglia presente sul suolo di vecchi casolari abbandonati, sui piloni di sostegno di fienili inutilizzati. Le uova tondeggianti, sono biancastre e vengono covate per circa trenta giorni. Nei nidi osservati, 82 in totale, le uova presenti sono risultate due per il 56,09%, tre per il 34,14% e quattro per il 9,75%. Sono state studiate 34 riuscite riproduttive con un risultato di 2,88 juv/cp.

Migrazione: Sedentario. Vi possono essere spostamenti erratici o altitudinali. Uccisioni piuttosto regolari (12 in un mese) avvenute sull'autostrada nei punti vicini ai ponti sui corsi d'acqua (Taro, Enza e Parma), in diversi anni e nel periodo invernale, tenderebbero a ipotizzare dei movimenti migratori non ben individuati.

Minacce e Protezione: Le cause più importanti del decremento della popolazione di questo strigide sono l'indiscriminato e progressivo taglio delle piante d'alto fusto o le varie «ripuliture del bosco», in pratica la totale asportazione delle piante vecchie o morte, le più utili faunisticamente parlando, perché ricche di cavità. L'Allocco colonizza molto bene i nidi artificiali ed è

auspicabile una loro maggiore installazione in aree carenti di cavità naturali.

Cibo: Dall'analisi del contenuto di 8814 borre, raccolte in 30 stazioni, delle quali 15 in pianura, 8 in collina e 7 in montagna, si sono riscontrate complessivamente 22932 prede, con una biomassa totale predata di 533912 gr. Il Pasto medio è risultato di 60,57 gr. La preda media di 23,28 gr e con una media di 2,6 prede/borra. La maggioranza delle prede è composta da mammiferi, il risultato finale è infatti di 19501 prede, l'85,03% del totale. Con una biomassa parziale di 469089 gr. pari all'87,85%, 24,05 bm/pr. Gli uccelli entrano nella dieta considerata, solo per il 10,7%, pari a 2464 prede, con una biomassa di 62871, pari all'11,77%, 25,5 gr bm/pr. Gli insetti sono stati riscontrati per il 4,2% delle prede, 966 in totale, con una biomassa di 1932 gr. pari allo 0,36% del totale. Tra essi ricordiamo 26 *Grillotalpa grillotalpa* e 10 Cervi volanti. E' pure stata rinvenuta una *Lacerta sicula*, unico rettile riscontrato e che entra nella dieta per lo 0,004%, con una biomassa di 20 gr. considerati, pari allo 0,003% del totale.

Quadro riassuntivo delle prede di Allocco da 30 stazioni del Parmense

Specie	N° prede	%	Biomassa	%
<i>Sorex minutus</i>	500	2,1	2000	0,37
<i>Sorex araneus</i>	1200	5,2	9600	1,79
<i>Sorex samniticus</i>	139	0,6	1251	0,23
<i>Neomys sp.</i>	180	0,7	1800	0,33
<i>Crocidura sp.</i>	20	0,08	140	0,02
<i>Crocidura leucodon</i>	1792	7,8	17920	3,35
<i>Crocidura suaveolens</i>	678	2,9	2712	0,50
<i>Suncus etruscus</i>	10	0,04	20	0,003
<i>Talpa sp.</i>	458	1,9	45800	8,57
<i>Clethrionomys glareolus</i>	1046	4,5	31380	5,87
<i>Microtus savii</i>	6154	26,8	116926	21,89
<i>Microtus arvalis</i>	1294	5,6	25880	4,84
<i>Microtus agrestis</i>	32	0,1	960	0,17
<i>Micromys minutus</i>	58	0,2	406	0,07
<i>Apodemus sp.</i>	538	2,3	13988	2,61
<i>Apodemus sylvaticus</i>	3684	16,1	95784	17,94
<i>Apodemus flavicollis</i>	518	2,2	13986	2,61
<i>Mus domesticus</i>	530	2,3	7950	1,48
<i>Muscardinus avellanarius</i>	28	0,1	756	0,14
<i>Glis glis</i>	32	0,1	2560	0,47
<i>Rattus sp.</i>	136	0,5	20400	3,82
<i>Rattus rattus</i>	100	0,4	13000	2,43
<i>Rattus norvegicus</i>	184	0,8	31280	5,85
<i>Mustela nivalis</i>	22	0,09	1760	0,32
<i>Mustela putorius</i>	1	0,004	210	0,03
<i>Lepus europaeus</i>	2	0,008	440	0,08
<i>Sciurus vulgaris</i>	2	0,008	340	0,06
<i>Aves sp.</i>	504	2,1	10080	1,88
<i>Aves insettivori non id.</i>	54	0,2	1080	0,20
<i>Passer sp.</i>	678	2,9	14916	2,79
<i>Passer montanus</i>	602	2,6	12040	2,25
<i>Passer italiae</i>	356	1,5	8544	1,60
<i>Fringilla coelebs</i>	21	0,09	441	0,08
<i>Carduelis carduelis</i>	40	0,1	600	0,11
<i>Serinus serinus</i>	4	0,01	60	0,01
<i>Carduelis spinus</i>	4	0,01	60	0,01
<i>Erithacus rubecula</i>	12	0,05	192	0,03

<i>Saxicola torquata</i>	4	0,01	64	0,01
<i>Phylloscopus sp.</i>	18	0,07	180	0,03
<i>Parus sp.</i>	8	0,03	120	0,02
<i>Apus apus</i>	2	0,008	66	0,01
<i>Sturnus vulgaris</i>	62	0,2	4774	0,89
<i>Hirundo rustica</i>	2	0,008	34	0,006
<i>Sylvia sp.</i>	6	0,02	90	0,01
<i>Turdus merula</i>	2	0,008	140	0,41
<i>Turdus philomelos</i>	2	0,008	140	0,41
<i>Alcedo atthis</i>	1	0,004	80	0,01
<i>Athene noctua</i>	1	0,004	200	0,03
<i>Pica pica</i>	6	0,02	1500	0,28
<i>Columba livia domestica</i>	34	0,1	5100	0,95
<i>Gallus gallus domestica</i>	8	0,03	1200	0,22
<i>Corvus corone</i>	2	0,008	300	0,05
<i>Streptopelia decaocto</i>	2	0,008	200	0,03
<i>Phasianus colchicus juv</i>	1	0,004	250	0,04
<i>Lacerta sicula</i>	2	0,008	40	0,007
Insetti	966	4,21	1932	0,36

(tra i quali 26 Grillotalpa, 10 Cervo volante, 453 Carabidi, 231 Ortotteri)



SUCCIACAPRE

Caprimulgus europaeus

Dimensioni: Medio piccole

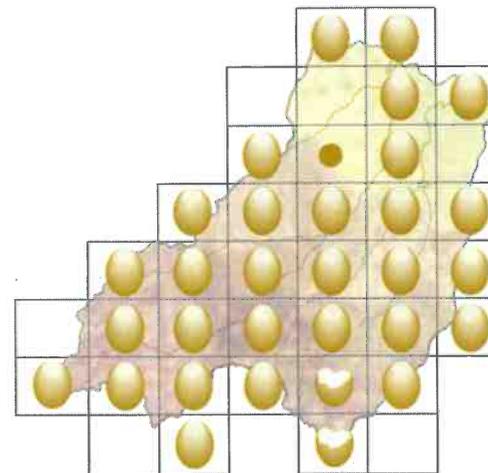
Habitat: Aree aperte, aride o steppiche.

Piumaggio: *Adulti* - Piumaggio molto criptico. Le tonalità di fondo sono grigio argenteo con vermicolature, striature e barrature bruno nerastre. Il maschio è chiaramente identificabile, anche in volo, per la presenza, sulle timoniere e sulle remiganti esterne, di pannelli bianchi sulle punte e sui vessilli interni.

Nella femmina, queste penne, mostrano solamente macchie o punte di colore fulvo con pannelli bianchi appena visibili sulle timoniere.

Giovani - Molto simili all'adulto, ma con penne più vaporose e meno consistenti. Le remiganti primarie sono marginate di bianco sulla punta.

Comportamento: Abitudini crepuscolari notturne. Il volo di caccia è molto coreografico, silenzioso, con battiti alari rapidi e profondi. Usa molto scivolare d'ala, volteggiare o effettuare serie d'ondulazioni a zig-zag con veloci e improvvise picchiate. Durante il corteggiamento emette, ad intervalli regolari e più spesso durante il volo, uno squillante e quasi interrogativo «cu-ic... cu-ic...»; batte le ali superiormente, producendo un caratteristico suono che ricorda uno schiocco e che fa



seguire da un volo ritmato ad ali sfarfallanti. Durante il giorno, per lo più inattivo, è di difficile individuazione mimetizzandosi fra la vegetazione del terreno, spesso tra le foglie secche cadute o vicino a rametti morti. Curiosa l'abitudine di posarsi sui rami ma parallelamente ad essi. La sua presenza è tradita, all'imbrunire, dal canto. Il vibrante «Rrrr..rrrrr..rrrrrrrr-rrrrrrrrrr» con toni ascendenti e discendenti, che risulta inconfondibile ed udibile anche ad una certa distanza.

Distribuzione: Estivo, nidificante non comune, in alcune aree di pianura, collina e montagna. Nella pianura è rinvenibile esclusivamente, talora anche in buon numero, nelle aree fluviali dei maggiori corsi d'acqua. In montagna è stato rinvenuto localmente e sporadicamente al di sopra dei mille duecento metri.

Frequenta le aree incolte e i coltivi misti a boschetti di collina e montagna, le aree calanchifere collinari, i boschi aperti, i tagli ceduati di recente e non ancora invasi completamente dal Rovo, i prati e i pascoli in pendio, i coltivi e gli incolti cespugliati.

A quote elevate è stato rinvenuto anche in aree boschive con rado sottobosco, in special modo se ubicate in pendii o in associazioni di conifere ad impianto artificiale recente. Le osservazioni per le quote più elevate riguardano: Monte Caio 1560 m e P.so Cento Croci - Monte Zuccone 1420 m. La migliore concentrazione riproduttiva è però tuttora presente nelle aree a «brughiera xerofila» o nelle lande cespugliose aride e ciottolose, nelle ex cave o nelle estese asportazioni di materiale litoide, delle golene fluviali dei maggiori corsi d'acqua. In una ex cava golenale, attigua ad un boschetto aperto e fiancheggiante il torrente Enza presso S. Geminiano, sono state censite 9 coppie in circa 50 ettari. Quattro di queste erano ubicate in boschetti in crescita, formati da pioppi misti a salici, con altezza non superiore ai tre metri. I nidi erano ad una distanza di cento-centocinquanta metri l'uno dall'altro. In una zona incolta, calanchifera e collinare presso S. Vitale Baganza, sono state individuate sei coppie in venti ettari. Si fa osservare spesso,



all'involò, da strade non asfaltate, specialmente se di collina e montagna. Una gradita sorpresa è stato l'accertamento recente di coppie nidificanti nelle golene o sulle isole non coltivate a pioppo, con crescita sparsa di alberi e cespugli, del fiume Po. Durante una discesa ornitologica via acqua ed effettuata nel giugno '87, è stata appurata la presenza riproduttiva in tutte le aree idonee del tratto fluviale compreso tra Piacenza e Boretto. Nelle aree fluviali controllate in questi ultimi anni, risulta relativamente stabile, mentre un lieve decremento si nota nelle aree montano collinari. La popolazione provinciale è attualmente stimata in 220 - 250 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà maggio. Il nido, praticamente inesistente, è una leggera depressione, spesso fra foglie secche o in vicinanza di rami e cespugli. Le uova, generalmente 1-2, sono di colorazione bianca o crema,

variabilmente macchiettate ed hanno un aspetto tipicamente marmorizzato. Vengono covate per circa 18 giorni. Due covate annuali.

Su un totale di ventisei nidi osservati, il 76,9% conteneva 2 uova, l'11,5% tre uova e un solo uovo rispettivamente.

La riuscita riproduttiva è risultata pari a 1,8 juv/cp.

Migrazione: Migratore regolare, metà aprile-maggio e agosto-settembre. Generalmente di abitudini solitarie, da metà agosto, durante la migrazione postriproduttiva, è osservabile in piccoli gruppi mentre valica ai passi appenninici, soprattutto nelle prime ore della giornata (alba) e nelle ore crepuscolari.

Minacce e Protezione: La continua alterazione di habitat idonei, la bitumazione delle stradine di collina e montagna e l'inquinamento che colpisce la nicchia trofica, sono le maggiori minacce a questa specie.